PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - (C) - «Il lago dei cigni» - Orchestra e Corpo di ballo del teatro di Leningrado
13,30 TELEGIORNALE
18,15 L'ITALIA VISTA DAL CIELO - (C) - Lombardia
19 2000 RAGAZZI AL CINEMA
19,20 ROBINSON CRUSOE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ESPLORATORI - (C) - James Cook
21,35 LA STRADA DELLE STELLE - (C) - Programma musicale
22,05 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LEO FERRE - La poesia è un clamore
18,15 TV2 RAGAZZI - I tre moschettieri - Con Paolo e Lucia Poli
18,30 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
18,50 TG2 SPORTSERA (C)
19,10 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
21,05 (circa) NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO SUPERGULP (C)
21,15 VIDEOSERA - (C) - «L'estate romana del signor A/Z»
22,05 GLI INFALLIBILI TRE - (C) - Telefilm - «Operazione silenzio»
23 TG2 STANOTTE
23,30 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)

☐ TV Svizzera

Ore 18: Campionati europe. d'atletica; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri; 20,55: L'incidente; 21,30: Telegiornale; 21,45: I tedeschi tranquilli; 22,35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23,35: Telegiornale. 23,45: Campionati europei di atletica.

☐ TV Capodistria

Ore 17,55: Telesport; 21,15: Telegiornale; 21,35: Amore e sangue a Esfahan - Film, con Burt Miller, Suzanne West, Caty Taylor - Regia di Tony Zarindast; 23: Cinenotes; 23,30: Telesport.

☐ TV Francia

Ore 16: Il samurai; 16,55: Sport; 18: Recre «A 2»; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Le grand echiquier; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Telefilm; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Nata libera; 21,30: Dio creò un uomo così - Film - Regia di Roy Baker, con Dirk Bogarde, John Mills, Mylene Demongeot; 23,05: Notiziario. 23,15: Montecarlo sera.

Robinson Crusoe (Rete 1, ore 19,20)

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Appuntamento con...; 17,55: Lo sai?; 18,30: Europei di atletica leggera; 19,15: Valzer celebri; 19,45: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non e la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15,40: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,33: Archivio sonoro.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45. 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Wolf; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: L'amor soldato, opera in due atti di Antonio Sacchini; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Anche oggi sulla Rete 2 collegamenti con Praga per gli «europei» di atletica leggera

L'Italia vista dal cielo

(Rete 1, ore 18,15)

La Lombardia è la regione protagonista della puntata odierna del programma di Folco Quilici *L'Italia vista dal cielo*. Il commento di Guido Piovene e le immagini «girate» da Quilici ci accompagneranno nella scoperta di una regione dai multiformi aspetti: la Lombardia alpina, quella prealpina con la corona dei laghi, e la pianura. Naturalmente daremo uno sguardo anche alla parte caotica e industriosa di questa regione.

Videosera

(Rete 2, ore 21,15)

Videosera giunge al termine del suo terzo ciclo con il servizio di Naldini e Cacciaguerra sull'*Estate* romana *del signor A/Z*. Una giornata di fantasia, idealmente ricostruita dagli autori, e divisa in ore che corrispondono ad una situazione o ad un personaggio. Così la cinepresa inquadra alcuni turisti che all'alba interrompono la preghiera di alcune donne a San Luigi dei Francesi; poi la macchina si sposta sul *set* del film di Francesco Rosi *Cristo si è fermato ad Eboli*. Quindi, colazione con Gianna Serra e Peter Nichols e una sfilata di moda, durante la quale Moravia parla del suo rapporto con Roma. Infine, la visita al carcere minorile di Casal del Marmo e l'incontro con i mille personaggi della vita romana.

Prosegue a Sanremo la Rassegna musicale del Club Tenco

...E una canzone può anche essere una canzone e basta

Giovani alla ribalta - Il celebratissimo «privato» di Paoli - I miti della rivoluzione col microfono caduti sotto i colpi delle esigenze del mercato

Dal nostro inviato

SANREMO — I cantautori sono arrivati a Sanremo da tutta Italia; pochi ripartono subito dopo essersi esibiti al Teatro Ariston. La maggior parte, invece, si ferma per tutta la durata della Rassegna del Club Tenco. E' la caratteristica più particolare di questa manifestazione: lo spettacolo è solo uno dei tanti momenti di un incontro intenso, fuori delle righe, che deborda dal palcoscenico invadendo anche gli altri momenti di vita comune dei protagonisti della rassegna.

L'unico vero denominatore comune dei cantautori sembra essere la grande passione per la buona tavola e per gli alcolici. Per il resto, quella dei poeti del microsolco è una famiglia alquanto eterogenea: intanto — prima grande discriminante — c'è chi è famoso e chi no; e poi ci sono i giovani e i meno giovani, i «politici» e i «privati», i bendisposti e gli arrabbiati, i depressi e i buontemponi.

Tentiamo una breve passerella dei dieci che abbiamo fin qui ascoltato. Fabio Concato, milanese, sulla trentina, ha i capelli corti e gli occhiali. Porge con timidezza al pubblico le sue canzoni amarognole ed intimistiche, sottolineando con ironia sin troppo ostentata i suoi insuccessi discografici. Franco Madau, sardo è emigrato a Milano dieci anni fa. Canta (anzi grida) nella sua lingua le sofferenze e la volontà di riscatto del suo popolo; senza preoccuparsi troppo di recuperare con rigore filologico i suoni della sua terra, adotta anche frasi musicali nordamericane.

Enzo Maolucci viene da Torino, fa l'insegnante, ha pochi capelli in testa e un chiodo fisso: la violenza della metropoli. Una violenza sempre più idiota, assurda, inspiegabile. Per raccontarla, Maolucci utilizza gli schemi schizofrenici di un rock elementare, primitivo, sbraitato e sogghignato.

Matteo Salvatore è un maturo signore vestito di blu. Viene dalla Puglia, e sembra tutto meno che un cantautore. Infatti lo è solo per «contaminazione»; prima faceva il cantastorie, e lo si intende dal modo particolarissimo, squisitamente ruffianesco e garbatamente imbonitorio, con il quale presenta le sue bellissime canzoni: storie d'amore, di sfruttamento, di dolore, raccontate con le parole di chi le ha vissute.

Roberto Vecchioni, milanese, è già famoso, fa spettacoli dappertutto e vende tanti dischi quanti ne bastano per vivere benone. Questo non sembra — per sua fortuna — garantirgli la pace dello spirito. Infatti canta canzoni tristissime, complicatissime, affondando il bisturi — con mano pesante — nel garbuglio del suo privato. Tanto perchè sia chiaro che lui parla di se stesso, tra una canzone e l'altra racconta i fatti suoi. Dire che lo fa con «natural lezza professionale» sarebbe ingiusto: non tutti i «professionisti» hanno il coraggio di lavare i panni sporchi sotto i riflettori con tanta generosità.

Sergio Alemanno è genovese, trent'anni passati da un po'; approfittando delle straordinarie assonanze tra il suo dialetto e il portoghese, dipinge graziosi bozzetti a ritmo di samba e bossanova.

Roberta D'Angelo è romana, è vestita da femminista e canta accompagnandosi al pianoforte. Affronta i temi ormai tradizionali dell'alienazione urbana e del conflitto con l'uomo, con grande grinta e una musicalità un po' isterica, di buon effetto.

Pino Daniele è un «guaglione» napoletano, grande e grosso. Ha portato ai suoi colleghi un dono tutto partenopeo: una grande carica ironica, di quell'ironia intelligente e critica, mai gratuita o qualunquista, così difficile da reperire tra le note e le frasi dei cantautori più giovani. Il suo patrimonio musicale è quello, ormai affermatissimo, della «scuola napoletana», una sorta di folk-rock metropolitano di grande intensità.

Mario Pansera, ligure, si rifà ai grandi classici della canzone d'autore, Paoli, Bindi, Tenco. Accompagna con il piano le sue tenui riflessioni sulle cose della vita, e sembra provenire da un'altra epoca (diciamo quindici anni fa).

Chi, invece, proviene davvero da un'altra epoca, ma si trova benissimo anche in questa, è Gino Paoli. Ha, sugli altri, un vantaggio enorme: canta, da sempre, il famoso (oggi celebratissimo) «privato», anche se lui lo chiama amore. Ha cantato le sue cose più belle, più

Roberto Vecchioni e Pino Daniele

un pezzo di Jacques Brel («Ne me quitte pas») e uno di Leo Ferré («Avec le temps»). Paoli è piaciuto — unico tra quelli sentiti finora — a tutti.

E il fatto che, dopo tanto discutere e litigare sul cantare politico, sul cantare alternativo, il piccolo congresso di musicanti e musicologi riunti a Sanremo abbia trovato il suo momento di maggiore unità — almeno per adesso — attorno all'espressione più classica della canzone d'amore, melodiosa, intensa, sentimentale, la dice lunga sulla crisi di identità e di prospettive di questo «genere». Scanta la grande illusione di potere inventare, da un giorno all'altro, un terreno di produzione e di distribuzione diverso e contrapposto a quelli esistenti, i miti della rivoluzione col microfono sono caduti uno dopo l'altro, sotto i colpi delle esigenze del mercato e degli equivoci rapporti tra pubblico eccitato e cantautore eccitante.

La canzone, stanca di calcare le strade frustranti del l'esibizionismo «militante», sembra volere ritornare, spinta da una sorta di resipiscenza storica, alle atmosfere esistenzialistiche dei primi Anni Sessanta.

La gatta e la soffitta di Gino Paoli, dopo vent'anni, raccolgono l'unanime tributo di affetto e simpatia. L'ambiente intero — chi canta e chi ascolta — si sente evidentemente liberato da tante ambiguità, felice di poter finalmente pensare che una canzone, in fin dei conti, può anche essere una canzone e basta. I gatti, le soffitte — e l'amore — ci sono anche oggi, perbacco. Resta il problema di tutte le altre cose (che c'erano anche ieri, ma non se ne parlava) delle quali le canzoni non sono riuscite a dire molto. A meno di riconoscere — ma sarebbe triste dopo tutto il gran dibattere e lottare — che le canzoni sono solo un sottofondo per gli innamorati.

Michele Serra

Una terribile Joan Crawford che rivive nel ricordo di sua figlia

NEW YORK — Un'immagine dell'attrice Joan Crawford molto simile ai personaggi dei film da lei interpretati negli ultimi anni della carriera, emerge da una biografia scritta da Christina Crawford Koontz, uno dei suoi quattro figli adottivi. L'attrice, alla sua morte avvenuta il 10 maggio 1977 quando aveva 69 anni, lasciò a due di loro un'eredità di circa 80.000 mila dollari a testa. Christina e il fratello Christopher, nel testamento, non furono, invece, neppure nominati e per questo lo hanno impugnato.

In *Carissima Mamma*, questo il titolo della biografia della Crawford, la figlia adottiva ricorda le cure e l'affetto di cui l'attrice la circondava quando era piccola, i regali che le faceva e la grandiosa festa data per il suo quarto compleanno.

Un'immagine che contrasta, però, con il mutamento subito dalla diva via via che i bambini crescevano: la Crawford diventava sempre più tirannica ossessionando i ragazzi con la mania dell'ordine e della pulizia. L'atteggiamento dell'attrice, come viene descritto da Christina, assume tinte parossistiche fino quasi alle sevizie: una volta, per aver strappato un pezzetto di tappezzeria nella camera da letto, la bambina fu costretta ad indossare per una settimana, anche in pubblico, il suo vestito favorito che l'attrice aveva tutto tagliuzzato.

NELLE FOTO Joan Crawford e, a destra, la figlia Christina

DISCOTECA

Il jazz delle etichette minori

Il panorama delle piccole etichette discografiche indipendenti, attive nel campo della musica di derivazione *jazz*-istica, si è arricchito notevolmente negli ultimi anni, testimoniando, nei musicisti e negli operatori italiani ed europei, una crescente volontà di svincolarsi dai condizionamenti imposti dalla grande industria discografica, e quindi un impegno politico culturale sempre più esplicito e definito.

I cataloghi della FMP e della SAJ (tedesche), della Incus (inglese), della Compendium (scandinava), della ICP e della BV Haast (olandesi), della Ineus, della Quercia e dell'Orchestra (italiane), e di tutta una serie di altre etichette (Ring, Black Saint, Japo-ECM, Horo, Red Records, MPS) non autogestite, ma caratterizzate da un rigoroso indirizzo produttivo, contano ormai centinaia di titoli; e sono ormai decine i musicisti che individuano nella autogestione dell'attività discografica un veicolo importante per il raggiungimento della totale libertà espressiva.

Il fenomeno delle piccole case discografiche non è certo nuovo in Europa (le prime produzioni ICP e FMP risalgono alla metà degli anni '60), ma quello che è sorprendente è la rapidità con la quale esso si è esteso negli ultimi anni, a conferma della possibilità sempre più manifesta di coprire gli spazi di mercato lasciati liberi dall'ottusità della grande industria, e di un interesse sempre più vasto nel pubblico per le forme di espressione musicale che queste etichette privilegiano.

L'ultima nata fra le piccole case discografiche europee è la tedesca P.O.Torch, sorta per iniziativa del percussionista Paul Lovens, che ha già al suo attivo la pubblicazione di tre titoli: un duo percussivistico di Lovens con l'inglese Paul Lytton, un altro duo di Lytton con il trombonista Paul Rutherford, e un *album* registrato dalla Globe Unity Orchestra nel 1976 (ma pubblicato solo pochi mesi orsono) intitolato *Jahrmarkt Local Fair*. Quest'ultimo L.P. è la testimonianza discografica di due momenti assai differenti, ma altrettanto decisivi, dello sviluppo dell'orchestra coordinata dal pianista Alex von Schlippenbach, che raccoglie, come è noto, molti dei più prestigiosi improvvisatori del vecchio continente.

La prima facciata, infatti, è la registrazione di una delle sedute che l'orchestra effettuò a Baden Baden in occasione del suo decennale to-put d'eccezione, il polistrumentista chicagoano Anthony Braxton, il trombettista italiano Enrico Rava e il sassofonista tedesco Rüdiger Carl) e, nonostante si tratti di una «composizione» con alcune strutture prefissate, preannuncia ampiamente la direttrice che l'orchestra seguirà da allora in poi, e cioè quella della libera improvvisazione collettiva (un un'operazione indubbiamente coraggiosa, i cui risultati, però, ci hanno lasciato piuttosto perplessi durante la recente *tournée* italiana dell'orchestra).

La seconda facciata è invece la testimonianza di una delle esperienze più affascinanti e originali fatte dalla Globe Unity: un concerto di piazza, effettuato a Wuppertal il 5 giugno del 1976, nel quale suonavano, simultaneamente all'orchestra, una banda di ottoni, un complesso di fisarmoniche, un maestro di organetto e un gruppo folkloristico greco.

L'operazione, tanto ambiziosa quanto suggestiva, si sviluppa principalmente su due binari: il primo è quello di esplorare le possibilità di far convivere simultaneamente sorgenti sonore diverse, ricostruendo con elementi nuovi una situazione di «consumo» musicale tipica del mondo popolare (quella delle processioni, dove operano solitamente diversi complessi bandistici, delle feste di piazza delle fiere appunto); l'altro è quello del confronto diretto, sul vivo del tessuto musicale, con alcune «zone» del proprio retaggio culturale, in un'ipotesi che non ha nulla di stabilmente definito, ma che anzi vive di *work in progress*, di invenzione istantanea e contingente, di precarietà.

Il risultato musicale dell'incontro, che ricorda molto da vicino l'esperienza fatta nello scorso luglio a Santarcangelo di Romagna sotto la direzione del pianista olandese Misha Mengelberg, è, nonostante un certo schematismo di impostazione, sorprendentemente vivace, ricco di spunti e di impasti sonori decisamente inediti.

L'orchestra, nei due anni successivi, ha scelto altre strade. Il contrabbassista Peter Kowald, che era stato il principale artefice dell'operazione di Wuppertal, ha addirittura lasciato la Globe Unity. *Local Fair* è, dunque, la descrizione di un fallimento, di una ipotesi abbozzata e mai più sviluppata. Questo però non ne sminuisce il fascino straordinario e l'enorme vitalità.

Filippo Bianchi

A Cremona e provincia dal 2 settembre

«Recitarcantando» in piazze e cascine

Quarantasei spettacoli per venticinque giorni - Musica classica, moderna, jazz, mostre di arti dell'espressione

Dalla nostra redazione

MILANO - Chiostri, piazze, cascine, chiese, palazzi anche privati, teatri fino a poco tempo fa rimasti mutilizzati, e poi alla fine la città stessa con le sue strade e le sue mura. Proviamo a disegnare con la fantasia un grafico di Cremona e dei Comuni della sua provincia, ed all'interno di questa piantina evidenziamo i «segni» architettonicamente e storicamente più importanti: avremo la «pianta strategica» dei luoghi di lavoro e rappresentazione di *Recitarcantando*, la rassegna di musica classica, moderna, teatro, balletto, jazz, mostre, animazione per ragazzi che per venticinque giorni, dal 2 settembre, avrà la possibilità di dimostrare alla gente, e per mezzo della gente, che ci si può divertire riappropriandosi di spazi da sempre negati o abbandonati e nello stesso tempo, venire a contatto con realtà ed esperienze culturali in fermento.

La Regione Lombardia, la Amministrazione provinciale, il Comune di Cremona, già dal '76, hanno promosso questa rassegna avvalendosi del l'apporto dell'ufficio di decentramento musicale e teatro creato dalla Provincia stessa, e diretto da Angelo Dossena, e Gregorio Sangiovanni.

Quarantasei spettacoli, la partecipazione di sessanta Comuni della provincia di Cremona, 100.000 persone (alle precedenti edizioni della manifestazione si erano registrate 50 mila e 80 mila presenze) in una provincia che conta 300 mila abitanti, e in particolare in un teatro che è passato da una presenza media di 220 persino a circa 1150... Implacabile, Angelo Dossena, direttore artistico della rassegna, snocciola cifre su cifre, per arrivare, però immediatamente al significato più evidente che ha acquistato l'iniziativa. Non si può parlare, infatti, di decentramento come importazione meccanica di spettacoli preconfezionati, dal centro alla periferia, dice Dossena.

«Cremona, prima del '76 — dice Dossena — prima cioè che la Giunta Provinciale passata alle sinistre, in coordinamento con la Regione, desse impulso a questa iniziativa, ha sofferto di una depressione e di un certo isolamento culturale e sociale. La etichetta di città del Torrazzo o città provinciale era mal tollerata, alla fin fine, da una ricca tradizione culturale locale, che questa rassegna ha ampiamente "riscoperto"».

«Il decentramento effettuato sinora — prosegue Dossena — è stato certamente un salto di qualità poiché è il risultato di un rapporto dialettico con gli organismi primari di produzione culturale di una regione come la Lombardia. Così il rapporto con la Scala, con l'Orchestra sinfonica della RAI, e con il Piccolo Teatro di Milano è divenuto rapporto di committenza, da parte della gente, di riappropriazione critica».

Un esempio? Per quanto riguarda il Piccolo non si è trattato semplicemente di rappresentare nella precedente edizione, il *Re Lear*, o l'*Arlecchino*, ma di creare un preciso punto di riferimento culturale permanente per la popolazione: la Biblioteca nata dalla Fondazione Arturo Lazzari.

«Un ulteriore salto di qualità è costituito dal coordinamento rezionale — afferma Dossena —. In Lombardia, le rassegne promosse dagli enti locali, come "Si va per cominciare" di Pavia, "Musica del nostro tempo" di Milano "L'autunno musicale" di Como, devono, pur nell'accentuazione del l'ione di produzione specifica trovare momenti comuni. E ciò anche attraverso la reinvenzione dei moment, e dei modi di fruizione. L'attuazione ad esempio, di un nuovo rapporto con i "privati" come è stato a Cremona con la precedente gestione del Ponchielli, o ancora, attraverso la "riscoperta" di spazi, cascine, tradizionali, ma che rispetto alla qualità della vita sono nuovissimi».

Questa «reinvenzione» è passata per *Recitarcantando* attraverso il recupero del Teatro di Sabbioneta che venne costruito alla fine del 500 da Vespasiano Gonzaga. Il primo teatro pubblico nel quale si rappresentava la vita assoluta — l'*Olimpiade* di Pietro Metastasio — il settembre per i «300 anni di Vivaldi» eseguita dall'Orchestra sinfonica e dal coro della RAI sotto la direzione di Zoltan Peso, e la *Dafne* (7 8 9 ottobre) di Marco da Gagliano non più allestita da 400 anni; il recupero delle Cascine, come la Cambonino che ospiterà i violinisti dell'Appennino modenese, delle alpi e i violinisti di Creta.

La scelta di collegamento a realtà culturali internazionali, che risulta evidente per spettacoli come il *Cerchio di gesso del Caucaso* (6 settembre nella piazza del Comune di Cremona) di Brecht con musiche di Dessau per la regia di Benno Besson, principale produzione dell'ultima edizione del Festival d'Avignone) e il balletto della Komischeoper di Berlino (12 e 14 settembre) - rappresentazioni d'altronde sempre affiancate da incontri con il pubblico e «prove aperte» - si caratterizzano maggiormente proprio nella interrelazione con la produzione più specifica che trova le sue radici nella città che diede i natali a Monteverdi, Pouchelli, Stradivari.

Un legame con la storia della musica che si è rafforzato negli ultimi anni con la creazione delle Scuola internazionale di liuteria e la terza edizione di *Recitarcantando* nascendo da queste premesse, già si preannuncia più una stagione musicale che una manifestazione monografica, dedicata al violino e agli strumenti a corda. Anzi si prospetta come un laboratorio permanente.

Per quest'anno, nelle tappe successive, già si osserva una viva attenzione all'ulteriore storicizzazione e complessivo decentramento dal mondo popolare ai concerti in collaborazione con l'Accademia Chigiana, alla «prima» italiana dell'opera eseguita da Bambini, *I due violinisti*, di Peter Maxwell Davies. Non che l'apertura, il 2 settembre, con Angelo Branduardi.

La volontà di dar vita a qualcosa di compiutamente, e contenuta d'altronde, nella stessa *Recitarcantando* esprimersi senza divisioni di generi. Se questo progetto da Brecht e in Brecht, fa parte della storia dell'espressione, qui può trovare sviluppi anche maspettati e perfino non devono esserne punto di arrivo di un impegno e di un lungo lavoro. La partecipazione di massa ad un programma apparentemente difficile e «prezioso» è messa in moto anche e proprio da avvenimenti dei generi spettacolari.

Tiziana Missigoi

Bentornati a casa!

GUIDA TV

vi aspetta in edicola con tutti i programmi italiani, stranieri, locali e in più il

CARNET

con le notizie sulle TV locali e trama dei film

36 pagine tutte a colori

150 Lire

UN PERIODICO MONDADORI

FUOCHISTI

Patentati 1° e 2° grado per conduzione Impianti in Milano - Stagione invernale - sono richiesti da:

POLICARBO S.p.A. - Via Fedro, 2
20141 - Milano - Telef. (02) 83.70.051

MAMME!

Per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL

Collegio GIOVANNI PASCOLI

di CESENATICO

PER INFORMAZIONI: Tel (0547) 80 236 CESENATICO
Tel (051) 474 783 BOLOGNA

Vacanze liete

CATTOLICA - Hotel Lugano - Telefono 0541/961 695 sul mare, sala TV, parcheggio, gar. soggiorno camere con e senza servizi, spiaggia riviera con cabine gestite da proprietari. 20/31 8 7500; settembre 7300 tutto compreso. Per una sicura vacanza prenotatevi (231)

IL VOSTRO bambino gratis **RIMINI** - PENSIONE LA FAVORITA - Tel. 0541/24 549 - Vicinissima mare - camere servizi - famiglie - Settembre 7500. Bambino sino 2 anni gratis, sino 6 anni 50% (242)

CATTOLICA - Hotel Delle Nazioni - 2. categoria - Tel. 0541-963140 - direttamente sul spiaggia - signorile - camere con bagno - Vista mare. Assistenza medica a scelta - cucina speciale - Pensione completa 9.000 - tenza persone stessa camera sconto 50% (249)

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL BOOMERANG - Tel. 0541-734351. Nuovo, direttamente mare, tranquillo, camere doccia, wc, balcone vista mare, vasto parcheggio. Eccezionale Settembre a soli L. 7.200 tutto compreso anche IVA 9% (251)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE SWINERG - Tel. 0541/33123 - Vicinissima mare, tranquilla, parcheggio, cucina Romagnola. Camere libere Settembre L. 6.500. Prenotate! (255)

RIMINI CENTRO - HOTEL LIDO - Tel. 0541-54411 - Via Cairoli 8 200 m. mare - camere con senza servizi, ascensore, sala soggiorno bar. Pensione completa da 27.8 5.900 senza bagno 6.700 con bagno (253)

VISERBA/RIMINI - Pensione Orietta - Via Doberdo 20 - Telefono 0541/733068 - Moderna, tranquilla, famiglia a 30 mt. mare, parcheggio, camere con acqua, ottobre sconto. Settembre 6.300 I.V.A. compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario

RIMINI (San Mauro Mare) - Hotel Alexander - Tel. 0541 47197 - Costruzione 1978. Piscina vicino mare - settembre 7.000 compreso. (257)

CESENATICO - Hotel Sole - Via Addenda - tel. 0547 81799 - moderno camere servizi, parcheggio, ottimo trattamento. Pensione completa settembre 8.000

RIMINI - Hotel Kursaal, 2 categoria lusso - Tel. 0541 81007 - sul mare, ogni comfort, trattamento di mezza pensione e la carta, prezzo speciale settembre lire 10.000 tutto compreso (259)

OCCASIONI

ROULOTTES superattrezzate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975 299 - 974 223 - 450 763 - 968 446